

Patronato Scolastico

Riceviamo la relazione finanziaria dell'esercizio Gennaio-Marzo 1907 e dalla medesima apprendiamo le condizioni veramente floride della simpatica e provvida istituzione.

Con limpida e minuta chiarezza si dà conto particolareggiato delle offerte in natura, dell'entrata e dell'uscita, del numero dei bimbi giornalmente presenti alla refezione, delle razioni distribuite.

In complesso i bimbi presenti furono 13170, e cioè 6746 maschi e 6424 femmine; si distribuirono 18000 minestre, 15000 pani, 1440 litri di vino, oltre a carne, caffè, latte, uova e dolci. La media giornaliera dei bimbi presenti fu di 259, per i quali si spesero L. 30,75.

Degni di essere ricordati sono i bagni apprestati, a cura della solerte Direzione del Patronato, alle Nuove Terme a ben 245 bimbi.

Segue l'inventario della sostanza mobiliare dell'istituto, nella quale rileviamo n. 50 lenzuola per bagno, 50 camicie per bagno, 9 tovaglie e 4 bluse per uomo, dono del Cav. Ottolenghi Belom.

Pur avendo così largamente provveduto ad ogni cosa, il Patronato chiude il detto esercizio con un fondo attivo di L. 1883,60, in base specialmente al quale, oltretutto alle consuete, non fallibili elargizioni e al concorso del Comune, esso può affrontare colle più larghe speranze il nuovo esercizio.

Sia lode ai benemeriti dell'infanzia, e specialmente all'infaticabile Presidente del Patronato, Avv. Attilio Giardini.

Pel mercato del bestiame

Dall'ultimo bollettino sanitario risulta che l'affa epizootica è disseminata in 36 provincie, con circa sedicimila bovini malati: nel nostro comune, quantunque ufficialmente sia stato denunziato un solo caso, parrebbe che qualche altro ve ne sia stato, ma, per la forma benigna che assume la malattia, molti proprietari curano empiricamente il loro bestiame senza farne denuncia. Questo modo di procedere è, oltre che contrario alle disposizioni di legge, altamente dannoso, perchè favorisce il diffondersi del malanno coll'impedire sieno adottati tutti quei provvedimenti indicati dalla scienza ad arrestare il morbo.

Ben è vero purtroppo che la grande diffusibilità della febbre aftosa rende difficile il frenare il corso, ma in ogni modo le ordinanze di polizia veterinaria in vigore danno regole speciali per moderare la diffusione, a tutto vantaggio dei proprietari, ai quali quindi non sarà mai abbastanza raccomandato di saper vincere quello spirito di ribellione alla prescrizione della denuncia.

Sappiamo per intanto che anche sul nostro mercato verrà richiesto nuovamente, come vuole la legge, il certificato d'origine che deve essere rilasciato dal Sindaco dei Comuni donde viene il bestiame ed intanto verrà praticata una accurata visita a tutti i capi di bovini accorrenti, provvedimento questo di valore molto relativo, dato il periodo d'incubazione in cui è impossibile

constatare la malattia, ma in ogni modo varrà a persuadere i nostri agricoltori che è necessario che essi seriamente aiutino le autorità dichiarando, anzichè nascondendo, le tracce del male, che è indispensabile che essi si provvedano del voluto certificato onde evitare noie e pericoli a se stessi ed agli altri.

Altri provvedimenti sono la disinfezione delle stalle di sosta del bestiame, e la disinfezione dei locali del mercato; alla prima deve provvedere il proprietario, alla seconda il Comune, ed anche a queste disinfezioni bisogna dare l'importanza che si meritano e devono essere fatte con cura.

Riteniamo dunque fare opera altamente utile ai nostri agricoltori di loro raccomandare vivissimamente di non trascurare l'ottemperanza dei precetti della legge sanitaria, i quali, anche se vessatori, devono essere eseguiti nel comune interesse.

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 5 Marzo 1908.

Sommario: Premiati all'Esposizione Enologica - R. Vivaio di Viti Americane ad Acqui.

La giuria generale della Mostra Enologica indetta dal Circolo Enofilo Italiano in Roma, e chiusasi ieri l'altro, ha assegnato le seguenti onorificenze agli espositori del Circondario di Acqui:

Cantina Sociale, Mombaruzzo: Diploma di medaglia d'oro per vini rossi da pasto del 1907 e medaglia d'oro del Ministero di A. I. e C. per vini a tipo costante;

Cantina Sociale di Nizza Monf. Medaglia d'Argento per vino rosso e barbera 907;

Cantina Sociale di S. Marzano Oliveto: Medaglia di bronzo per barbera 1907;

Cav. uff. Filippo Lavagnino, Ricaldone: Medaglia d'oro del Ministero di A. I. e C. per moscato Champagne e Vermouth;

Pietro Duina, Ovada: Diploma di medaglia d'oro per liquore *Mille fiori delle Alpi*.

I lavori della giuria sono stati diretti dal prof. V. Puschi, vice presidente della giuria generale, che ha pure presieduto le sedute plenarie in assenza del presidente on. Calissano.

Il Ministero dell'Agricoltura ha oggi approvato il preventivo compilato dalla vostra R. Cattedra Enologica per l'impianto in Acqui del R. Vivaio di Viti Americane, ordinando al prof. Puschi di iniziare tosto i lavori.

REMO

Dal Circondario

Alice Belcolle - Le imprese di Mercurio — Ignoti ladri, la notte del venerdì 28 u. s., penetrarono mediante scasso nel negozio da commestibili del signor Riccabone Giuseppe, esercente anche la rivendita sale e tabacchi, asportando un cassetto da banco con circa 200 lire e parecchi chilogrammi di sigari.

— **Serata danzante** — Domenica scorsa, la veglia danzante data dal signor Rinaldi nel salone della Società Agricola Operaia,

dete a me, la monarchia e la nobiltà hanno saldissime radici; quando il temporale sarà dileguato, ricorrete a me, se avrete bisogno di qualche impiego... perchè penso che, come tutti i vostri amici, voi non sarete ricco.

Quest'ultima frase urtò i nervi di Caiti. Tuttavia tacque.

Intanto la dama aveva suonato un campanello e il vecchio domestico era entrato con rinfreschi. Vi fu un istante di silenzio. Per la finestra socchiusa salivano voci confuse, canti avvinazzati che intonavano il *Ca-ira*. Poichè in quel piccolo salotto imbottito come la scatola di un gioiello si soffocava, Caiti bevve avidamente. Quella bella figura provocante gli destava mille desideri; ma egli non osava nè parlare nè guardarla. Questa avvedendosi dei sentimenti di lui, insisteva con la bella voce squillante e ammalatrice.

— Avvocato, disse ancora, abbozzando un finissimo sorriso, sarò persino capace di volervi un po' di bene, tanto così....

E puntava verso di lui un roseo ditino incrociato col ditino dell'altra mano. Caiti credette di sorprendere nel baleno di quegli occhi ridenti una vaga promessa e, sorgendo repentinamente, disse:

— Contessa: sono ai vostri ordini: domani o posdomani spero di ottenere il passaporto... dal comitato....

— No, questa notte, se è possibile, subito!

riuscì oltremodo animata mercè l'intervento di molte e graziose ballerine. Un plauso sincero va dato al quintetto dei Fratelli Zucca, che seppero coi loro scelti ed allegri ballabili tener vivo lo sport della danza. Intervenero pure geniali maschere.

A. P.

Bubbio - Carnevale 1908 — Un magnifico esito ebbero le veglie danzanti che la Società Agricola Operaia promosse a suo beneficio nelle notti del 16 e 23 febbraio e 1. marzo, col quartetto Cremonese, nei grandiosi locali del Castello, gentilmente concessi dall'egr. cav. avv. Giacinto Bona-Galvagno.

Una vera folla di persone vi intervenne, anche dai paesi vicini, ed un elegante stuolo di signore e signorine, ne rendeva animatissime le danze.

L'allegria ed il buon umore regnarono sovrani; unico rimpianto quello che il Carnevale è finito.

Il giorno 1. marzo inoltre dalle ore 15,30 alle 17,30 fu una *matinée* danzante per bambini a beneficio dell'Asilo Infantile, alla quale presero parte tutte le famiglie del paese, con un successo completo, materialmente e... dal lato del divertimento.

Mercoledì poi 4 marzo si ebbe il tradizionale polentone di quaresima, che quest'anno assunse delle proporzioni piramidali, riuscito benissimo, grazie alla solerzia ed attività del Comitato, il quale, del superfluo, in denaro, fece dono all'asilo, e in natura a famiglie bisognose.

Ricaldone - Lutto nella classe dei giovani nati nel 1888 — Il giorno 2 corrente mese, dopo pochi giorni di malattia, mancava ai nati della classe 1888 il loro amico e compagno **Benazzo Domenico Guido**.

La sua repentina morte ha prodotto una dolorosa eco in tutta la popolazione Ricaldone, la quale ben conosceva le ottime qualità del giovane estinto e la rara affezione e rispetto che aveva verso i suoi cari parenti.

I funerali, fatti il 4 corr. mese, riuscirono imponenti per lo straordinario concorso di popolazione, ed i suoi amici e co-scritti seguivano mestamente il carro funebre.

Ai desolati genitori, allo zio, nostro inserviente Comunale da oltre un trentennio, sian di conforto le nostre più sincere condoglianze, non disgiunte da quelle dei giovani nati nel 1888.

Spigno Monf. — La Giunta Provinciale Amministrativa, accogliendo la domanda di molti elettori delle frazioni, con recente ordinanza ripartisce il numero dei 20 consiglieri, assegnandone 10 al capoluogo e 10 alle tre frazioni. Il provvedimento è assai discusso in paese, parendo a molti poco opportuno gettare il Comune a breve distanza in una nuova agitazione elettorale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Civile e Penale d'Acqui — (Udienza 2 marzo) - **Tentato furto** — Visconti Giovanni da Spigno Monf. doveva rispondere di tentativo di furto qualificato in danno di Aivaldi Francesco per essersi introdotto nella di lui casa a scopo di

subito! — insisteva lei raggiante; vi vorrò molto bene, molto bene! andate! vi attenderò qui...

E squillò una risatina più provocante.

Caiti uscì. Mentre scendeva le scale, notò lo strano profilo del domestico in livrea.

Ove aveva visto colui?

Quel domestico, meravigliosamente camuffato, era Lubin.

Caiti tornò il giorno dopo nel salotto elegante, dicendo che non era tempo ancora di ottenere quanto la contessa desiderava.

Una sera, fattosi animo, le afferrò le mani e prese a baciarle furiosamente.

Quasi dimentica, ella lasciò che il giovane baciasse a lungo... Ma mentre era curvo, ella lo guardava con sprezzo supremo, lampeggiando dagli occhi socchiusi.

Quando egli sorse rosso in volto, confuso, tremante di emozione vivissima, la contessa disse parlando con certa familiarità:

— Spero che non sarete più così crudele con me! Che volete di più?

E sorrideva con due lacrime che scendevano per le rose guancie. Caiti temeva di lasciarsi trascinare a qualche atto violento.

La contessa se ne avvide e suonò un campanello. Compare un vecchio domestico inchinandosi.

— È pronta la cena? chiese.

— Sì, contessa - fece il domestico.

— Passiamo in questa sala - disse lei al giovane.

furto che non poté consumare perchè sorpreso in flagrante.

Il Tribunale accogliendo integralmente la tesi della parte civile e del P. M. lo condannò alla pena della reclusione per mesi otto.

Parte civile: Proc. Costa e avv. Cova. Difesa: avv. Giardini.

— **Udienza 6 marzo - Una servotta che va per... uova** — Il 29 ottobre 1907 certa Prà Emilia di ignoti, d'anni 17, è assunta quale persona di servizio da certa Cravino esercente una Trattoria nella nostra città.

Alla sera dello stesso giorno, una serata piovosa e malinconica, la Prà viene incaricata dalla sua padrona di recarsi ad acquistare delle uova in una delle più vicine botteghe di commestibili.

Ma la ragazza non conosce la topografia del luogo e tanto meno le sarebbe possibile raccapazzarsi in mezzo a quel buio pesto.

Ma siccome a questo mondo si trovano ancora delle persone cortesi, ecco che certo Scrivano Andrea da Melazzo, d'anni 34, che ha assistito con un certo quale interesse al colloquio svoltosi fra la Cravino e la servente, si offre, gentilmente, di farle da Cicerone.

Acconsentimento della Prà ed uscita dall'esercizio della coppia, la quale, chissà per quale strana distrazione, invece di prendere la via della città prende quella della campagna e precisamente s'incammina verso l'alleanza di Savona immersa in quell'ora in una tetra oscurità.

Ciò che avvenne poi non sappiamo, come non sappiamo se alla servotta fu possibile trovare le uova. La conclusione però si fu questa: ritorno della pecorella senza grembiule e procedimento a carico dello Scrivano per atti violenti libidinosi commessi su di lei.

All'udienza di stamane lo Scrivano tentò di dimostrare che la Prà aveva pienamente acconsentito a questa passeggiata poco poetica e che anzi la stessa era stata persino indennizzata del suo disturbo.

Ma il Tribunale non prestò fede al galante cavaliere e lo condannò a dieci mesi di reclusione, a 300 lire, danni e spese.

Lo Scrivano ricorrerà in appello.

Pres. Borgna — Giud. Revello - Accusati — P. M. Apostoli — Parte Civile: Avv. Costa e proc. avv. Giovana — Difesa: Avv. Cervetti e avv. Bistolfi-Carozzi.

Corte d'Assise di Alessandria — Dopo due giorni di dibattimento ebbe termine il processo contro Rodano Luigi di Cessole, accusato di uxoricidio. Il Rodano in tutti i suoi interrogatori sostenne che aveva ucciso la moglie perchè, tornato a casa da Cortemilia, non aveva trovata la cena pronta e perchè la moglie sua era in istato di ebbrietà. Questa ultima circostanza però venne recisamente smentita da tutti i testimoni. Risultò all'udienza che il Rodano uccise la moglie brandendo una seggiola o un altro oggetto di ferro, e colpendo finchè non la vide immobile. Le pareti delle due camere ove avvenne l'eccidio erano qua e là macchiate di larghe chiazze di sangue.

I giurati però accettando parzialmente la tesi difensiva accordarono la preterintenzionalità e la semi-ubriachezza.

In base a tale verdetto, il Presidente

E sorse precedendolo, mentre il vecchio domestico teneva sollevato su loro un pesante cortinaggio.

In mezzo alla sala apparve una piccola tavola riccamente imbandita, scintillante di vasellame e di argento. Con un cenno graziosissimo, la dama accennò a Caiti di sedersi. Ella pure sedette di fronte a lui.

Caiti incominciò a gustare le saporose vivande presentategli dal muto e cerimonioso famiglio, e bere i vini gustosissimi. A un certo punto, vedendo che la contessa non toccava cibo, disse:

— Non mangia lei?

— Non è la mia ora....

La conversazione si avviò. Ogni quando la contessa sorseggiava qualche bicchierino di nettare.

Senza avvedersi che il famiglio versava vino ad ogni istante, Caiti tracannava con frequenza allarmante. Sul finire della cena, egli era acceso in volto e allegro tanto che sciorinò una serie di barzellette e di storielle gaie. La contessa sorrideva fuggevolmente a intervalli, ma il suo pensiero era assente: pensava a un giovane gentiluomo della città, di guarnigione a Torino...

Caiti continuava a bere e inebriarsi.

A un dato punto, parlando delle sue avventure politiche, si lasciò sfuggire questa frase:

— Povero Carlo Emanuele! E pensare che io gli ho salvato la vita! (Continua).

Appendice della Gazzetta d'Acqui 48

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

— Tuttavia, voi mi spiace: siete biondo come Saint-Just; spero non sarete feroce come lui, col sesso gentile...

E sottolineò queste parole sorridendo con grazia estrema.

— Alle corte, ripigliò la dama: non vi propongo di tradire i vostri amici; desidero che mi facciate un piccolo favore....

Caiti divenne pensoso: che voleva da lui quella sirena?

— Non vi turbate - incalzò l'avveduta; ascoltate: mia madre, in seguito a tutto questo carnevale rivoluzionario, è al colmo del terrore: essa tiene il letto e teme di veder invaso il palazzo; se voi mi fate ottenere un passaporto dal comitato della forza armata, noi ci recheremo nel nostro più vicino castello e vi lasceremo qui a continuare la vostra ridicola repubblica, la quale avrà la durata di una settimana al più!...

Mentre parlava, la contessa sorrideva con graziosa benevolenza e si protendeva verso lui col bel torso fidiaco. Caiti esitava.

— Or su! decidete! Credete a me: questa mascherata rivoluzionaria finirà in tragedia sì, ma a danno de' suoi stupidi attori: cre-